

DCVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 MAGGIO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.	PAG.	
Disegni di legge:		Proposte di legge (Svolgimento):	
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	29251	PRESIDENTE	29252
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	29252	BUSETTO	29252
Disegno di legge (Rinvio della discussione):		MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	29252, 29253, 29254
Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 (1868).	29254	SCARLATO	29252
PRESIDENTE	29254	SPADAZZI	29253
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione.</i>	29254	SCALIA	29253
ERMINI, <i>Presidente della Commissione.</i>	29254	PIRASTU	29254
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	29252
Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);		Interrogazioni (Annunzio):	
BARBIERI ed altri: <i>Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);</i>		PRESIDENTE	29266, 29271
CALAMO ed altri: <i>Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);</i>		MAZZONI	29271
SPADAZZI: <i>Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (2422)</i>	29254		
PRESIDENTE	29254		
AMENDOLA PIETRO	29254		
CRUCIANI	29263		
Proposte di legge:			
<i>(Annunzio)</i>	29252		
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	29252		
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	29254		

La seduta comincia alle 11.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 16 aprile 1962.

(È approvato).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di giovedì 17 maggio della IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

« Ordinamento degli uffici di servizio sociale e istituzione dei ruoli del personale del predetto servizio » (Approvato dalla II Com-

missione del Senato) (3057), con modificazioni e dichiarando, nello stesso tempo, assorbita la proposta di legge Marotta Vincenzo ed altri: « Ordinamento degli uffici di servizio sociale e istituzione dei ruoli del personale di servizio sociale » (*Urgenza*) (1768), la quale sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

LUCIFREDI ed altri: « Provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della piccola proprietà rurale » (854), con modificazioni.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge approvato da quel consesso:

« Provvedimenti in favore dei mutilati e invalidi civili » (3808).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

VIZZINI: « Istituzione dell'albo professionale degli addetti alla organizzazione produttiva e alla produzione assicurativa » (3807).

Sarà stampata, distribuita e, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Almirante e Calabrò, per i reati di cui agli articoli 655, prima parte, del codice penale e 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*radunata sediziosa e manifestazioni fasciste*) (Doc. II, n. 281);

contro il deputato Bonomi, per il reato di cui agli articoli 595, 1° e 2° capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 282).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa dei deputati Busetto, Ambrosini, Ferrari Francesco e Marchesi:

« Assegnazione di un contributo all'Istituto musicale " Cesare Pollini " di Padova » (1508).

L'onorevole Busetto ha facoltà di svolgerla.

BUSETTO. L'istituto musicale di Padova Cesare Pollini, avente vasta risonanza che va al di là dei confini di quella provincia, fa affidamento unicamente su mezzi assegnatigli dall'amministrazione provinciale e comunale e da alcuni istituti di credito locali. Si tratta di un istituto che ha antichissime tradizioni, acquisite attraverso la formazione di maestri concertisti, e che non da oggi attraversa uno stato di disagio economico, tanto che i suoi insegnanti si sobbarcano a gravi sacrifici personali, rendendosi così benemeriti della storia della cultura musicale italiana anche sotto questo profilo. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Busetto.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scarlato, Valiante, Armato e Castellucci:

« Modificazioni alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, recante nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (2138).

L'onorevole Scarlato ha facoltà di svolgerla.

SCARLATO. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

PRESIDENTE. Segue sullo stesso oggetto la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Spadazzi e Cruciani:

« Norme integrative dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (2335).

L'onorevole Spadazzi ha facoltà di svolgerla.

SPADAZZI. Non occorrono molte parole per ribadire il mio pensiero. Si tratta di una questione, a mio modesto avviso, tanto semplice e lineare che si illustra da sé. Mi si consenta di dire soltanto che:

1°) una norma che (come l'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46) si presti a più di una interpretazione, merita di essere urgentemente perfezionata. Nel rileggermi, sia pure con occhi profani, la *Scienza della legislazione* del sommo giurista napoletano Gaetano Filangieri, ho sottolineato in rosso la seguente frase: « Alla base di una equa nomotesia » (voi sapete meglio di me che la nomotesia è l'arte di fare le leggi) « è la chiarezza assoluta della formulazione. La struttura di ogni norma sia improntata alla più rigorosa limpidezza, affinché nessun dubbio possa sorgere, per un vocabolo ambiguo o per una virgola fuori luogo, nella mente di chi poi sarà chiamato ad applicare le leggi. Infatti, almeno sotto questo profilo, la legislazione deve considerarsi una scienza esatta »;

2°) nel caso specifico, che ha suggerito al collega Cruciani ed a me la presentazione della proposta di legge n. 2335, si tratta di rimuovere appunto una dizione ambigua: nell'articolo 7 della legge da modificare si parla genericamente di « laurea ». Ma evidentemente nell'intenzione del legislatore, espressa in modo così sintetico e generico, si intendeva, per « laurea », un diploma rilasciato, al termine degli studi, da una università o anche da istituti di ordine superiore analoghi alle università e cui si acceda con titoli di studio identici o simili a quelli richiesti per la iscrizione all'università, o, meglio ancora, da istituti che conferiscano una qualificazione culturale di rango superiore, non dissimile da quella che le università conferiscono;

3°) nasce qui il sottile « distinguo »: la citata legge, da integrare, intendeva realmente riferirsi in modo esclusivo ai « diplomi di laurea » rilasciati dalle università, oppure anche ai diplomi di studi superiori, di carattere universitario o parauniversitario, ancorché conseguiti in istituti che non siano

denominati università? È palese, direi lapalissiano, che noi nel 1958 intendemmo varare una legge equa, e non assurdamente restrittiva in conseguenza di un vocabolo equivoco. Per esempio, fino a non molti anni or sono, gli ingegneri non erano dottori in ingegneria: chi oserebbe, tuttavia, dire che gli ingegneri non dottori, diplomatisi dopo durissimi e lunghi studi presso il politecnico, non abbiano un titolo equipollente, sotto ogni aspetto, alla laurea? E ancora: gli istituti superiori di educazione fisica sono scuole cui è riconosciuto grado universitario: perché non dovrebbe essere riconosciuto un grado analogo alla laurea universitaria ai diplomi che tali istituti conferiscono? Analogo ragionamento potrebbe farsi per l'Accademia di belle arti. Ma qui mi fermo, perché il discorso ci porterebbe lontano, mentre la questione è così chiara che, senza bisogno di altri commenti, si raccomanda impetuosamente e da sé alla vigile attenzione della Camera. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue sullo stesso oggetto la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scalia, Toros, La Penna e Sinesio:

« Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46 » (3307).

L'onorevole Scalia ha facoltà di svolgerla.

SCALIA. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione delle tre proposte di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Scarlato.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Spadazzi.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Scalia.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Svolgimento di una proposta di legge
e suo deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pirastu, Amendola Pietro, Ingrao, Pajetta Gian Carlo, Napolitano Giorgio, Lajolo, Nannuzzi, Barbieri, Diaz Laura, Mazzoni, Lama, Dami, Ambrosini, Amiconi, Arenella, Busetto, Carrassi, Cianca, Degli Esposti, Grezzi, Guidi, Fogliazza, Granati, Liberatore, Minella Molinari Angiola, Roffi, Scarpa, Sannicolò, Santarelli Enzo, Santarelli Ezio, Spallone, Speciale, Tognoni, Trebbi, Vestri, Vidali, Vacchetta e Viviani Luciana:

« Norme e provvidenze per lo sviluppo dell'attività sportiva dilettantistica » (3727).

L'onorevole Pirastu ha facoltà di svolgerla.

PIRASTU. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

Poiché proposte analoghe sono già in esame presso la Commissione competente, prego il Presidente di deferire senz'altro questa proposta alla Commissione stessa per l'abbinamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pirastu.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Questa proposta di legge è deferita alla II Commissione (Interni) in sede referente con il parere delle Commissioni I, V, VI e IX.

**Rinvio della discussione del disegno di legge:
Piano per lo sviluppo della scuola nel
decennio dal 1959 al 1969 (1868).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Presidente del Consiglio, esponendo alla Camera il programma di questo Governo il 2 marzo ultimo scorso, a proposito dei problemi scolastici e della pubblica istruzione in genere dichiarava, fra l'altro, che il Governo aveva deciso di non insistere nel richiedere l'approvazione del piano di sviluppo della scuola per tutto il decennio e di proporre testi che ne riducessero la validità al periodo luglio 1962-giugno 1965. Annunciava inoltre i termini di alcune modifiche su punti particolari.

Conseguentemente a quelle dichiarazioni, ho l'onore di presentare gli emendamenti relativi al testo del disegno di legge approvato dalla VII Commissione permanente della Camera, in sede referente.

Informo inoltre che il Governo presenterà prossimamente un disegno di legge concernente l'ordinamento della scuola materna.

PRESIDENTE. Questi emendamenti saranno stampati e distribuiti.

ERMINI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Presidente della Commissione*. Mi permetto di chiedere un rinvio della discussione affinché la Commissione abbia la possibilità di esaminare gli emendamenti e di riferire su di essi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, la discussione del provvedimento è rinviata.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di legge
(2721) e delle proposte di legge Barbieri
(301), Calamo (2410), Spadazzi (2422) per
lo sviluppo di campi di ricreazione per la
gioventù e di impianti sportivi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge per lo sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi.

È iscritto a parlare l'onorevole Pietro Amendola. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inopinatamente ieri abbiamo visto porre all'ordine del giorno di questa Assemblea il disegno di legge n. 2721 della cui esistenza, lo confesso franca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

mente, mi ero del tutto dimenticato, dato il lungo tempo trascorso (esattamente un anno) da quando esso venne esaminato in sede referente dalle Commissioni interni e lavori pubblici.

Trattandosi di un provvedimento settoriale, sia pure afferente, ma in maniera inadeguata e con strumenti legislativi in parte di assai dubbia efficacia operativa, al problema degli impianti sportivi, che è certamente uno dei fondamentali problemi da risolvere tra i molteplici che travagliano il mondo dello sport, pensavamo che ormai, ad un anno di distanza, non potessero essere più accampate le consuete ragioni di urgenza (sintetizzabili nel proverbiale: « meglio l'uovo oggi che la gallina domani ») sulla base delle quali lo scorso anno il Governo e la maggioranza delle Commissioni II e XI respingevano la nostra richiesta affinché la discussione di questo disegno di legge, presentato alla Camera dei deputati il 19 gennaio 1961, fosse inquadrata ed opportunamente inserita nella discussione più generale sul complesso della vita e delle attività sportive in Italia.

Va infatti tenuto presente che, rispettivamente il 17 febbraio e il 20 maggio 1961, furono presentate le proposte di legge Cervone e Jacometti per il riordinamento della struttura e dei compiti del « Coni ». Vi era inoltre una mozione Pirastu sullo stesso argomento, alla quale si è aggiunta successivamente la proposta di legge Pirastu ed altri (di cui è stata approvata proprio stamane la presa in considerazione), recante provvidenze per lo sviluppo dell'attività sportiva dilettantistica.

Vanno inoltre ricordate le critiche e le riserve che uno dei partiti dell'attuale coalizione di Governo, quello socialdemocratico, aveva mosso in Commissione ad alcune norme del disegno di legge per bocca di un deputato, l'onorevole Bertinelli (oggi ministro in carica), in particolare rispetto al grave emendamento peggiorativo secondo il quale i maggiori benefici delle provvidenze disposte dalla legge sarebbero stati tratti dagli enti forniti di personalità giuridica, denominazione attraverso la quale a tutti è dato assai facilmente di intravedere organizzazioni clericali ed enti religiosi; e così pure va ricordata la posizione largamente critica assunta dai compagni socialisti nella stessa sede nei confronti di alcune norme del testo governativo, nonché la grande distanza intercorrente fra il testo governativo medesimo e la proposta di legge presentata dal collega e

compagno Calamo e dal gruppo socialista il 21 luglio 1960, che prevede un piano decennale per l'erogazione di 20 miliardi all'anno allo scopo di costruire impianti sportivi nei medi e piccoli comuni, a fronte dei quali 200 miliardi complessivi stanno i 3 miliardi e 500 milioni appena previsti per un quinquennio dal disegno di legge Folchi.

Tenuto conto di tutte queste circostanze e ragioni, noi pensavamo che sarebbe avvenuto per il disegno di legge Folchi qualcosa di analogo a quanto si sa che avverrà, ad esempio, per l'ultimo disegno di legge riguardante la Cassa per il mezzogiorno. Quest'ultimo provvedimento incontrò, sempre nelle stesse Commissioni (II e IX), critiche e riserve da parte di un altro partito attualmente al Governo, quello repubblicano, oltre che da parte del partito socialista italiano, e pertanto oggi, pur essendo già stesa da tempo la relazione di maggioranza per l'aula (così come era avvenuto per il disegno di legge Folchi) sono preannunziati numerosi e radicali emendamenti da parte del Governo, prima che si arrivi effettivamente al dibattito in Assemblea.

Invece, come se nulla fosse stato, come se fossimo al maggio 1961 e non ormai al maggio 1962 e nonostante il giudizio drasticamente negativo contenuto in un allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, giudizio negativo che emerge a tutte lettere dalla relazione sulla gestione del Comitato olimpico nazionale italiano, nonostante tutto ciò, inopinatamente, ci siamo visti chiamati a discutere il disegno di legge Folchi.

Nei riguardi del quale non abbiamo alcuna riluttanza a riconfermare quanto già avemmo occasione di dire in Commissione, cioè che nel suo insieme esso è da giudicare positivamente unicamente per il fatto che è la prima volta che il Governo investe il Parlamento del problema dello sport e dell'attività ricreativa della gioventù, sia pure attraverso un aspetto soltanto settoriale, ma non certo marginale, quello degli impianti sportivi e dei campi di ricreazione.

Penso, infatti, che per tutti noi sia pacifico che senza gli impianti sportivi, senza una maggiore diffusione di essi e dei campi di ricreazione per la gioventù, senza un potenziamento del nostro patrimonio di attrezzature sportive è assolutamente impossibile una pratica più estesa dello sport e delle attività ginniche da parte di quei 17

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

giovani su 18 che oggi non praticano (questi sono i dati statistici) alcuna attività ginnica e sportiva, appunto per la materiale impossibilità derivante dalla carenza grave, e in certe località assoluta, di impianti sportivi, di campi di ricreazione, di apprestamenti di qualsiasi tipo.

Senza queste attrezzature fondamentali è assolutamente impossibile arrivare al raggiungimento di quell'obiettivo che dovrebbe accomunarci tutti quanti e starci caldamente a cuore, quello di diffondere la pratica dell'attività ginnica e sportiva tra la grande maggioranza della gioventù e degli italiani in grado di attendervi; è materialmente impossibile, cioè, realizzare uno sport di massa, che risolverebbe un problema che emerge sempre più crudamente e in maniera sempre più inquietante, quello di assicurare un sano impiego del tempo libero per la nostra gioventù e per gli adulti ancora in età di attendere alla pratica dell'attività ginnica e sportiva, un sano impiego sia ai fini di carattere fisico, sia ai fini di carattere psichico e morale.

Senza questo fondamento è ancora materialmente impossibile pensare nel nostro paese a leve estese e numerose di atleti, a selezioni estese e numerose del nostro patrimonio atletico, per raggiungere, attraverso le selezioni medesime, anche un patrimonio di campioni che siano veramente il vertice di una piramide, rappresentata da uno sport concepito e attuato sulle basi di un sano dilettantismo. Altrimenti noi resteremo sempre ad uno sport di *élite*, continueremo sempre più a trovarci dinanzi alla piaga marcia del dilagante professionismo, dello sport a carattere speculativo, dello sport che è essenzialmente spettacolo; quello sport, vale a dire, per il quale, sì, possiamo annoverare nel nostro paese decine di milioni di sportivi spettatori, ma purtroppo soltanto qualche centinaio di migliaia di sportivi praticanti, di veri atleti. Altrimenti continueremo ad assistere alla spesa, ed a volte addirittura allo sperpero, di decine di miliardi per impianti in funzione dello sport-spettacolo, e ad assistere allo sperpero di miliardi per attività sportive (in particolare per il calcio) a carattere spettacolare. Ancora una volta proprio in questi giorni, terminato il campionato di calcio di serie A, leggiamo sui giornali la ridda inverecanda delle centinaia di milioni offerti dalle varie società sportive in gara fra di loro per accaparrarsi atleti in grado di assicurare la migliore riuscita di questi spettacoli.

Impianti, dicevo, e attività che — come già altra volta ho avuto occasione di proporre scherzosamente all'onorevole Folchi — sarebbero piuttosto di competenza della direzione generale dello spettacolo anziché del « Coni ».

Lo stesso « Coni », durante tutti questi anni, poco ha potuto fare per diffondere, per incrementare, per potenziare gli impianti sportivi nel nostro paese e particolarmente nei piccoli centri, in quelle migliaia di comuni che ne sono totalmente sforniti. Dovendosi sobbarcare a tutta una serie di oneri che gli sono stati addossati da parte della pubblica amministrazione (ad esempio gli oneri relativi allo sport nelle scuole e allo sport nelle forze armate), poco ha potuto fare, particolarmente negli ultimi anni, per la crescente ristrettezza della sua dotazione finanziaria, che poggia quasi esclusivamente sulle quote dei proventi del « Totocalcio », quote sempre più largamente falciate dal fisco. E ciò mentre, negli ultimi anni, si è dovuto addossare altri oneri ancora che, secondo noi, sarebbero stati anch'essi di spettanza della pubblica amministrazione, quelli cioè relativi alle spese per l'organizzazione delle Olimpiadi del 1960.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

AMENDOLA PIETRO. D'altra parte l'Istituto per il credito sportivo alla data odierna ha dato risultati piuttosto modesti, frutti piuttosto magri. Nel biennio 1959-60 sono stati erogati mutui per appena 6 miliardi e, quel che è peggio, al Mezzogiorno continentale sono andati appena un miliardo 200 milioni, con cui si è potuto provvedere nel biennio unicamente e semplicemente alla costruzione di una ventina di impianti, mentre alle isole sono andati mutui per appena 435 milioni, con i quali si è potuto provvedere a realizzare tre soli impianti.

No, non ci stancheremo mai di ripetere che riconosciamo che il provvedimento, pur essendo settoriale, riguarda però un settore essenziale, che bisogna indubbiamente affrontare ed aggredire se vogliamo far compiere sostanziosi e notevoli passi in avanti a tutta la situazione generale dello sport nel nostro paese.

Confermato, quindi, il nostro giudizio positivo sul fatto di questa prima iniziativa legislativa del Governo nel campo dello sport, bisogna tuttavia ribadire che l'impostazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

settoriale di questo primo intervento non può essere da noi, dal Parlamento, tranquillamente e leggermente accettata ed approvata. Questo disegno di legge ha fatto e soprattutto oggi, a distanza di tempo, fa un po' l'impressione della proverbiale montagna che partorì il topolino; e ciò particolarmente se viene rapportato a certe affermazioni, come quelle del Presidente del Consiglio onorevole Fanfani dopo le Olimpiadi del 1960. Troppo grande è il divario tra il contenuto del disegno di legge e quelle affermazioni; troppo grande è il divario tra il contenuto del disegno di legge e la realtà dei problemi che si pongono nel mondo dello sport.

Eppure, subito dopo le Olimpiadi, si era fatto credere al mondo degli sportivi che il problema dello sport, finalmente, era ormai all'attenzione del Parlamento e del Governo nella sua vera entità, in tutta la sua interezza.

Ora, onorevoli colleghi, non può essere accettato ed approvato da parte nostra tranquillamente e leggermente un intervento legislativo nel settore (sia pure fondamentale) degli impianti sportivi, se questo non rientri nel quadro dell'impostazione di una politica generale dello sport, di una politica cioè diretta nel suo complesso ad estendere ed alimentare la pratica sportiva. Gli impianti sportivi saranno, sì, il basamento, il pilastro dell'edificio dello sport nazionale; ma di quale edificio, onorevoli colleghi? Chi, come, quando, con quali mezzi, per quali sport userà questi impianti?

È assolutamente evidente allora, a nostro avviso, che la discussione di questo disegno di legge non doveva assolutamente prescindere da un approfondito esame, innanzi tutto, della struttura del « Coni », massimamente organismo sportivo della nazione, e dalle necessarie modifiche da apportare alla sua struttura per farne un organismo pur sempre autonomo, ma finalmente e veramente democratizzato, veramente e pienamente rappresentativo, veramente e pienamente collegato alle masse giovanili, alle masse degli sportivi, veramente e pienamente propulsivo della diffusione sempre maggiore della pratica delle attività sportive e ginniche nel nostro paese; in modo che l'autonomia non possa servire di coperchio o di pretesto a persone, a gruppi di persone, o a gruppi addirittura che sono espressione non già di interessi sportivi, bensì di interessi industriali e commerciali collegati allo sport speculativo e spettacolare, per imporre una

loro particolare condotta delle cose del mondo dello sport.

Ribadiamo pertanto che, a nostro giudizio, la discussione del presente disegno di legge dovrebbe essere abbinata a quella più generale delle proposte di legge Cervone, Jacometti e Pirastu. Ci sembra assolutamente inopportuno che, nell'assenza di una decisione da parte del Parlamento sul tipo di edificio che vogliamo costruire per lo sport nazionale, si venga a pre-costruire di già il tetto, la sommità, con le varie competenze che di straforo, *en passant*, in questo disegno di legge vengono assegnate in materia sportiva al Ministero del turismo e dello spettacolo.

Assai pericoloso per una retta autonomia, sulla base di una vera, effettiva democratizzazione del « Coni », e per una sua spedita funzionalità, è questo precedente che si vuole stabilire quasi come un fatto compiuto. Assai più saggio e prudente, a nostro avviso, sarebbe affidare le competenze in materia di impianti sportivi al Ministero dei lavori pubblici, salvo il parere vincolante del « Coni » in materia di progettazione, e affidare al « Coni » stesso il resto delle competenze di cui al disegno di legge in esame.

Onorevoli colleghi, evitiamo il pericolo gravissimo per il mondo dello sport — a buon diritto assai geloso della sua autonomia — che la politica nel senso deteriore della parola vi faccia capolino e vi cominci a porre una ipoteca appunto con questo provvedimento: la politica cioè dell'esecutivo, che se oggi è rappresentata da un vecchio appassionato sportivo, quale è certamente l'onorevole Folchi, domani potrebbe essere rappresentata da uomini che, invece di servire gli interessi dello sport, servano invece principalmente quelli della parte politica al potere.

Ma, fatta questa critica di fondo alla impostazione settoriale del provvedimento, è almeno esso idoneo a raggiungere i fini desiderati e auspicati da tutti, e cioè la maggiore diffusione e il potenziamento degli impianti sportivi? Ebbene, noi rispondiamo decisamente di no, se soggetti dei benefici disposti dall'articolo 1 del disegno di legge debbono essere o restare effettivamente gli enti locali. Rispondiamo di no, pur riconoscendo la positività di quanto stabilito nelle disposizioni successive allo stesso articolo 1 (e il nostro gruppo, in Commissione, ha largamente contribuito a migliorare il testo originario del disegno di legge): accenno alla utilizzazione delle palestre e degli impianti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

ginnici scolastici, alla utilizzazione delle palestre e delle attrezzature sportive da chiunque gestite, ai campi di ricreazione nei complessi dell'edilizia economica e popolare, ai campi di ricreazione e agli impianti sportivi nei centri aziendali o alle convenzioni da parte delle aziende per la utilizzazione degli impianti sportivi e dei campi di ricreazione; accenno all'obbligo nei piani regolatori o nei programmi di fabbricazione di destinare aree a campi di ricreazione e ad impianti sportivi, all'obbligo per i comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti di approntare campi di ricreazione per la gioventù.

È una parte indubbiamente positiva, ma il grosso della legge sta nell'articolo 1 in merito al quale, francamente, noi siamo assai scettici e pessimisti. Anzitutto perché Governo e maggioranza si sono, a quanto pare, rifiutati (pur se v'è stato un momento in cui è balenata una possibilità contraria) di accogliere la nostra proposta che le spese per gli impianti sportivi venissero iscritte nei bilanci comunali tra le spese obbligatorie, a modifica dell'articolo 91 del testo unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 383.

Conosciamo le condizioni finanziarie dei nostri comuni, in particolare quelle dei comuni dell'Italia meridionale e dei piccoli comuni, cui va il cuore della legge: bilanci gravemente dissestati, necessità di ricorrere annualmente all'integrazione da parte dello Stato per coprire il disavanzo economico, necessità di ricorrere a mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti al fine di ripianare il bilancio per quanto concerne il disavanzo di carattere amministrativo, disavanzo comprendente opere pubbliche la cui esecuzione rientra fra le spese obbligatorie.

In tali condizioni, le nostre prefetture e i ministeri competenti bocceranno inesorabilmente le delibere dei consigli comunali relative a spese concernenti impianti sportivi, particolarmente nel mezzogiorno d'Italia o allorquando si tratti di amministrazioni di carattere popolare.

L'onorevole relatore scrive che è in vista la riforma del testo unico della legge comunale e provinciale. La stessa affermazione fu già fatta un anno fa in Commissione ma la riforma è ancora di là da venire. Il disegno di legge, almeno nel testo presentato al Senato dal ministro Scelba, avrà una navigazione lunga e assai difficile. Quindi perché fare affidamento su quella riforma e sulla proget-

tata abolizione della distinzione fra spese obbligatorie e spese facoltative?

Si tratta di un piano quinquennale, rispetto al cui inizio siamo già in ritardo. Saggiezza e prudenza ci consigliano, se vogliamo che la legge abbia efficacia operativa, di affrontare in sede di discussione degli articoli la questione dell'articolo 91 del testo unico della legge comunale e provinciale. E ciò a tanto maggior ragione dopo l'emendamento sovvertitore che è stato introdotto in Commissione da alcuni colleghi della democrazia cristiana: emendamento sovvertitore del concetto principe del testo originario, che beneficiari del provvedimento dovessero essere esclusivamente i comuni e gli enti locali.

Ora, è una pura *factio legis* esordire ancora una volta all'articolo 1 del disegno di legge Folchi con la dizione: « I comuni con popolazione da duemila a cinquantamila abitanti... possono ottenere dallo Stato », ecc., quando poi, al termine di questo lungo articolo, è stato inserito (*in cauda venenum*) un emendamento con il quale « le norme di cui ai precedenti commi si applicano anche ad enti con personalità giuridica ed a società sportive regolarmente costituite e riconosciute da una federazione sportiva, operanti in comuni con popolazione da duemila a cinquantamila abitanti ».

Non abbiamo niente in contrario a che gli scarsi benefici di questa legge, se ve ne saranno, vadano a vantaggio anche delle società sportive regolarmente costituite e riconosciute da una federazione sportiva. Ma il fatto di introdurre pure gli enti con personalità giuridica (e sappiamo con quanto calore ed accanimento i colleghi della democrazia cristiana si siano battuti per fare trionfare la loro tesi) non lascia adito a dubbio alcuno su quelli che saranno poi i maggiori ed effettivi beneficiari della legge.

Perché, nella pratica, come andranno le cose? Parliamoci francamente, giochiamo a carte scoperte! Innanzi tutto, i comuni ci penseranno non poco prima di prendere una deliberazione, a causa della penosa situazione finanziaria nella quale versano. Ma anche una volta che avessero deciso di fare il gran passo — e sarà veramente rivoluzionario per buona parte delle nostre amministrazioni comunali impegnare il bilancio in direzione degli impianti sportivi — ci penseranno le prefetture a ricacciare indietro gli enti locali. Avverrà allora che gli enti forniti di personalità giuridica, vale a dire gli enti religiosi, le organizzazioni clericali a carattere scolastico, ricreativo, sportivo (tutti enti che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

notoriamente hanno maggiori possibilità finanziarie e che d'altra parte non devono attendere, come gli enti locali, a mille cure né provvedere a mille bisogni, molti dei quali alle volte urgentissimi, angosciosi, certamente a livello superiore rispetto a quelle che possono essere le esigenze di natura sportiva) si infileranno tranquillamente, a cuor leggero, attraverso la porta spalancata. D'altronde è pacifico che, non essendo questi enti soggetti a controllo di merito da parte delle giunte provinciali amministrative, potranno speditamente attingere ai pur modesti fondi stanziati con il disegno di legge Folchi, mentre i comuni dovranno contentarsi delle briciole.

Mi meraviglio assai, onorevole Folchi, che si voglia insistere da parte della maggioranza (almeno stando alla relazione) su questo emendamento sovvertitore. Eppure noi avevamo avuto affidamenti ben diversi. Insistere su questo emendamento, che vale tanto quanto il famoso emendamento Franceschini relativo al piano della scuola (emendamento che poi ha portato all'insabbiamento del piano stesso) significa che voi volete a tutti i costi il nostro voto contrario, e probabilmente anche il voto contrario degli altri partiti del centro-sinistra. Pertanto oso sperare, se non avete questo deliberato proposito, che ci ripenserete attentamente.

D'altra parte — dicevo — i comuni saranno trattenuti dall'avvalersi delle provvidenze disposte dall'articolo 1 del disegno di legge Folchi, non soltanto per le loro gravi ristrettezze economiche, ma anche perché gli incentivi disposti con questo provvedimento sono piuttosto modesti, proprio se rapportati alle loro penose condizioni finanziarie. Questi incentivi, almeno nel mezzogiorno d'Italia, nonostante le particolari maggiorazioni a favore dello stesso Mezzogiorno, sono assolutamente inadeguati: perché nel Mezzogiorno, e così anche in tutti i piccoli comuni o in quelli depressi, sarà inevitabile che passino sempre in prima linea gli edifici scolastici, gli acquedotti, le fognature, gli ospedali, tutta una serie di attrezzature civili che noi sappiamo ancora largamente ed estesamente necessarie nel nostro paese. E si tratta di attrezzature civili per le quali le provvidenze disposte dalle varie leggi ordinarie o straordinarie sono più sensibili di quanto non siano le provvidenze che per la prima volta si dispongono in materia di impianti sportivi: si arriva talvolta, ad esempio, a contributi del 6 per cento su mutui trentacinquennali.

Qui, invece, abbiamo praticamente tre possibilità. La prima è un contributo in capitale del 20 per cento (nel Mezzogiorno arriva al 40 per cento), ossia 5 milioni su 25 milioni (o 10 milioni su 25 milioni); ma mancano ancora, in buona parte di questi comuni, i restanti 20 o 25 milioni, e quindi essi saranno costretti a rifiutare il regalo; ed allora si precipiteranno a chiedere il contributo gli enti forniti di personalità giuridica. Per i cantieri di lavoro le cose marciano meglio.

Per quanto riguarda, invece, il contributo pluriennale per ammortamento ed interessi dei mutui da contrarre per la costruzione di questi impianti, mi sembra — dicevo — che qui l'incentivo sia troppo modesto ed inadeguato: il 3 per cento venticinquennale, che diventa il 4,50 per cento venticinquennale nel Mezzogiorno.

Oltre tutto, la legge non contiene, a differenza di altre leggi per altre opere pubbliche di competenza degli enti locali, alcuna norma per quanto riguarda l'obbligo, ad esempio, della Cassa depositi e prestiti di concedere questi mutui; ed allora, se poi i comuni devono bussare alle porte di altri istituti bancari o finanziari, evidentemente l'onere diviene più grave. Non è altresì contenuta alcuna norma sulla garanzia sussidiaria da parte dello Stato nei confronti dell'ente mutuante, così come, invece, è sancita in altre leggi per i mutui contratti dai comuni presso la Cassa depositi e prestiti per far fronte ad opere pubbliche di propria competenza.

Ritengo ovvio che non si possa e non si debba chiedere il totale carico dello Stato per gli impianti sportivi. Non ci siamo ancora arrivati per gli edifici scolastici, per le fognature, per gli acquedotti, per gli ospedali, e quindi a maggior ragione non lo si può pretendere per gli impianti sportivi. Ma se vogliamo fare sul serio, se desideriamo veramente affrontare ed aggredire questo problema cruciale degli impianti sportivi, noi pensiamo che occorrerebbe costruire di norma a totale carico del « Coni », salvo costruire a parziale carico del « Coni » quando i comuni abbiano bilanci equilibrati.

Ma se comunque vogliamo fare almeno una legge così strutturata, basata su questa incentivazione ai comuni, pensiamo allora che occorra maggiorare questi incentivi, e di conseguenza maggiorare anche lo stanziamento globale per il piano quinquennale. Per avere veramente 1.500 impianti sportivi nuovi in 5 anni, per colmare cioè anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

soltanto in parte l'attuale enorme carenza di impianti sportivi, occorre evidentemente fare uno sforzo ben maggiore.

Infine (e questa è un'altra questione capitale, come quella dell'intrusione degli enti forniti di personalità giuridica), noi affermiamo che non è assolutamente tollerabile né decoroso per il Parlamento, per il Governo, in particolare per lei, onorevole ministro, che è il primo proponente di questo provvedimento di legge, che esso venga finanziato mediante un nuovo inasprimento fiscale su attività sportive quali la caccia; e che per il resto, cioè quasi nella sua totalità, il finanziamento venga reperito attraverso una ulteriore decurtazione della percentuale del gettito del « Totocalcio » di spettanza del « Coni ». Bello sforzo compie lo Stato, facendosi bello con le penne del pavone altrui! Quando infatti sarà acquisita all'erario questa ulteriore decurtazione, accadrà che durante i cinque anni ciò che si darà al mondo dello sport lo si andrà a prendere dallo stesso mondo dello sport. Mentre poi, trascorsi i cinque anni, lo Stato avrà realizzato addirittura un affare.

Questa legge conferma dunque, purtroppo, quella situazione negativa tanto deprecabile e tanto deprecata dal mondo dello sport, come pure dal nostro settore politico; situazione che viceversa il Governo italiano persiste irriducibilmente e pervicacemente a voler mantenere, prendendo dallo sport e nulla dando allo sport, a differenza di altri Stati, orientali ed occidentali, che danno allo sport e non prendono da esso. Siamo infatti ormai a circa 20 miliardi che affluiscono ogni anno nelle casse dello Stato dalle attività sportive, dagli spettacoli sportivi e dal « Totocalcio ». Mentre con questa legge, anche se lo Stato per la prima volta interviene nel settore della costruzione di impianti sportivi, vi interviene tuttavia a spese dello stesso sport; non solo, ma, togliendo una parte dei suoi cespiti al « Coni », concorre in pari tempo a demolirne l'attività di costruzione di impianti o di finanziamento di attività sportive, quando sarebbe invece auspicabile un potenziamento finanziario dello stesso « Coni » affinché possa più efficacemente ed adeguatamente assolvere ai suoi molteplici compiti.

Ora, onorevole ministro, non so se ella abbia presente la relazione sulla gestione del « Coni » allegata al bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, dove sono scritte parole veramente gravi e pesanti. Da una parte c'è la constatazione che — per

esempio — « nonostante le riduzioni di aiuti da parte del « Coni », le forze armate continuano ad operare con buona volontà ». Quindi, vi è stata una riduzione di aiuti in conseguenza delle crescenti ristrettezze finanziarie del « Coni ». E poi: « A causa della modestia dei mezzi economici non si è potuto purtroppo procedere a nuove costruzioni di impianti militari. La collaborazione con la scuola prosegue, nonostante le limitazioni di finanziamento che per causa di forza maggiore è stato necessario attuare ». Ma più appresso, quando si va al sodo, leggiamo — come ho detto — parole assai gravi e pesanti, alcune delle quali però non condividiamo affatto e non ci sentiamo affatto di sottoscrivere.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Meno male!

AMENDOLA PIETRO. Altre sì. Qui, nella relazione che sto leggendo, è contenuta una premessa: « Prima di illustrare altre realizzazioni della gestione 1961, è necessario soffermarsi sui nostri rapporti con le autorità politiche. Abbiamo agito perché provvedimenti poco felici venissero riveduti attentamente ». Questi provvedimenti, onorevole ministro, consisterebbero poi, soprattutto e innanzi tutto, nel disegno di legge in esame.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ella avrebbe dunque l'interpretazione autentica?!

AMENDOLA PIETRO. La ho, lo vedrà subito!

La relazione continua: « Al « Coni » non occorrono nuove leggi che pretendano di riordinarlo o di potenziarlo. Il « Coni » ha idee chiare sui propri limiti, sulle proprie funzioni. Gli strumenti attuali, una volta integrati dalle norme di attuazione, sono sufficienti perché lo sport italiano continui a perseguire i propri fini. Chiediamo quindi che vengano approvate le norme di attuazione della legge istitutiva, da tempo preparate e non ancora giunte sul tavolo del Consiglio dei ministri ». Alcune di queste affermazioni, ripeto, non ci sentiamo affatto di approvare e di condividere.

Ma la relazione prosegue: « Abbiamo ancora dovuto illustrare gli svantaggi e i pericoli di un'altra legge » (proprio questa, onorevole ministro!) « che, mentre prometteva la costruzione di impianti sportivi, toglieva allo sport i mezzi finanziari per la sua esecuzione ». È così che il « Coni » giudica e qualifica la sua legge, onorevole ministro. « Per fortuna — prosegue ancora la relazione, usando parole pesanti — lo stesso ministro proponente, parlando giorni or sono davanti a numerosi gior-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

nalisti, riconobbe l'assurdità di un espediente, che egli non si era mai sognato di suggerire. In buona fede egli intendeva aiutare lo sport, ma non chiedendo ad esso la copertura della spesa. Ci auguriamo perciò che una così leale dichiarazione del ministro, più la nostra resistenza, più la ragionevole critica del Parlamento, rendano inattuale una legge così poco felice ».

La relazione prosegue: « Abbiamo fatto pervenire al Presidente del Consiglio una lettera ufficiale per chiedere che le manifestazioni sportive dilettantistiche siano esentate da ogni imposta e tassa. Anche il ministro Folchi è d'accordo su questo argomento, e noi ci auguriamo che egli voglia caldeggiare le istanze presentate in sede così alta. Ma siccome anche le manifestazioni professionistiche vengono flagellate con una tassazione assai pesante, abbiamo pubblicamente annunciato un'azione tendente ad alleviare il carico fiscale che su quegli avvenimenti si proietta ».

Da qui la relazione prende le mosse per arrivare al quadro grigio (o nero) della situazione finanziaria — attuale e in prospettiva — del « Coni ». Infatti, dopo aver detto che il « Coni » in questi ultimi mesi ha ripreso un ritmo quasi olimpico », la stessa relazione continua: « Siffatto lavoro deve essere tanto più apprezzato, in quanto noi ci muoviamo sotto il dominio di severe difficoltà. Le entrate dell'ente sono oggi assolutamente sproporzionate ai bisogni. E il 1962 sarà, dal punto di vista finanziario, il più difficile che il « Coni » abbia affrontato dall'immediato dopoguerra in poi. Avevamo sperato, e forse meritato, che lo Stato ci aiutasse dopo la conclusione dei giochi di Roma, intervenendo a sopperire alle necessità di bilancio che l'organizzazione di un avvenimento dedicato non soltanto agli sportivi, ma all'intera popolazione, aveva creato. Ogni nostra aspettativa è andata delusa e, in più, ci è stato imposto di liquidare in pochi anni il *deficit* di bilancio che lamentiamo. Come se ciò non bastasse, il fisco ha riportato sul tavolo della tortura il « Totocalcio » e lo ha ridimensionato, come si dice nella terminologia corrente. E per sovrammercato v'era perfino chi avrebbe voluto prelevare dalle casse dello sport altri 7 o 800 milioni all'anno per finanziare la famosa legge in favore degli impianti di cui parliamo dianzi. Le nostre entrate nel 1960-61 già risultavano inferiori a quelle dell'anno precedente per 1 miliardo 71 milioni. Ma quest'anno, per colmo di fatalità, il 1962 si presenta con prospettive ancora più povere: le giornate di concorso sono ridotte a causa

dei campionati mondiali di Santiago. Ciò significa che avremo proventi ancora inferiori a quelli dell'anno precedente. E ciò si traduce in una costante e preoccupante flessione delle entrate dello sport, sulle quali ha influito in maniera davvero pesante la pressione fiscale, accanitasi contro il monte premi che risulta oggi inferiore a quello di qualsiasi altro « Totocalcio » in Europa occidentale ed orientale. Queste constatazioni debbono farci meditare. Se da parte dei pubblici poteri ci si consiglia a far sempre di più per lo sport, e se l'aumento di questo sport è un fatto visibile e constatabile, come possiamo noi assecondare il naturale evolversi del movimento, quando sono gli stessi poteri pubblici ad imporci una mediocre esistenza? ».

Sono parole gravi, pesanti; e, indubbiamente, verità ineccepibili.

Certo, noi non stiamo qui a sposare la causa del presidente del « Coni », che ieri nei corridoi di Montecitorio si lamentava di questo disegno di legge, né dei dirigenti del « Coni », i quali soltanto da poco tempo, a scoppio ritardato, si decidono a dire verità così amare e a formulare critiche così scottanti.

Quando, il 18 luglio 1959, presentammo la nostra proposta di legge per il finanziamento straordinario a favore del « Coni » per le Olimpiadi di Roma, proposta che rimase poi insabbiata, questi signori vi fecero attorno la congiura del silenzio. In previsione delle crescenti difficoltà finanziarie del « Coni », ingolfato in spese esorbitanti per la preparazione delle Olimpiadi, noi proponevamo alcune misure che potessero assestarne le finanze e gli permettessero di non diminuire i suoi interventi nei settori degli impianti sportivi e delle attività dilettantistiche, settori che più ci stanno a cuore. Poiché le cifre sono quelle che sono, ed è vero che le Olimpiadi sono costate 19 miliardi 528 milioni, evidentemente sottratti ad altre destinazioni, dei quali resta da saldare ancora un debito per 1 miliardo e 95 milioni. Ed è vero, altresì, che il disavanzo complessivo del « Coni » a tutto il 1959 ammontava a 5 miliardi 127 milioni, cui si è aggiunto nel 1960 un ulteriore disavanzo di altri 848 milioni, arrivando così a un totale di 5 miliardi 975 milioni. Ma troppo facile sarebbe polemizzare con i dirigenti del « Coni » che nel 1959, ripeto, ordinarono la congiura del silenzio attorno alla nostra proposta di legge ed altrettanto fecero quando l'anno scorso, in Commissione, partimmo lancia in resta contro il sistema escogitato per assicurare la copertura finanziaria

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

del disegno di legge. Allora essi non vennero affatto a lamentarsi nei corridoi di Montecitorio, e parole così gravi e pesanti, critiche così pungenti e scottanti non furono pronunciate né scritte in alcun documento che dovesse andare sotto gli occhi dei governanti e dei parlamentari.

I dirigenti del « Coni » erano probabilmente allora occupati in ben altre faccende: forse erano appagati dall'insabbiamento delle proposte di legge Cervone, Jacometti, Pirastu; forse erano troppo intenti a difendere certe poltrone, nelle acque a volte tempestose della « politica » (nel senso deterioro della parola) sportiva. Ciò non toglie però che noi possiamo in tutta coscienza e senza risentimenti o rancori (anche se questi signori, movendosi così in ritardo, hanno fatto esclusivamente il grave danno del « Coni ») sottoscrivere certe dure e amare verità riportate nella relazione, in attesa di conoscere cosa ne pensi il destinatario maggiore, l'onorevole Folchi, colui che ha presentato il disegno di legge...

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. La sua attesa, onorevole Amendola, non andrà delusa.

AMENDOLA PIETRO. ...vale a dire il titolare di quel Ministero del turismo e dello spettacolo del cui bilancio la relazione del « Coni » fa parte integrante.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Per la verità, la relazione è soltanto allegata al bilancio del mio Ministero.

AMENDOLA PIETRO. Quella relazione e il bilancio sono comunque contenuti in un unico stampato.

Orbene, ella, onorevole Folchi, propone praticamente di incrementare del 2 per cento la percentuale dell'aliquota fiscale sul gettito del « Totocalcio »; oltre a questo inasprimento di aliquota, è prevista una maggiorazione del monte premi dell'1,80 per cento. Chi fa le spese di questo complessivo 3,80 per cento è il solito « Coni », che vede così ridotte le sue entrate globali del 7 per cento circa, vale a dire di 700-800 milioni annui.

Però, onorevoli colleghi, anche se vi è il contentino dell'aumento del monte premi, occorre tuttavia procedere con estrema cautela sulla via degli inasprimenti fiscali, proprio sulla base dell'ammaestramento della legge del 1959, con la quale inizia la parabola discendente non solo delle entrate del « Coni » (si passa dai 10 miliardi 296 milioni lordi, comprensivi delle spese di gestione del « Totocalcio », del 1957-58, ai 9 miliardi 631 milioni del 1960-61) ma anche del gettito com-

pletivo del « Totocalcio »: 39 miliardi 554 milioni nel 1957-58, 38 miliardi 482 milioni nel 1958-59, 37 miliardi 960 milioni nel 1959-60, 35 miliardi 244 milioni nel 1960-61.

In altri termini, per voler aumentare i propri proventi il fisco ha finito col determinare la flessione delle giocate e dei giocatori, cioè ha finito col danneggiare tutti, e quindi anche se stesso. Infatti, se nel 1959-1960, signori del Governo, siete riusciti a strappare 14 miliardi e 913 milioni, nel 1960-1961 siete scesi a 13 miliardi e 777 milioni, con una flessione, quindi, di oltre un miliardo. Non sappiamo ancora l'andamento di quest'anno, a parte la contingenza stagionale dei campionati mondiali di Santiago che ha ridotto le domeniche « interessanti ».

Comunque, è indubitato che questo disgraziato « Coni », al quale volete portar via altri 7-800 milioni, è andato calando, come sua spettanza lorda, dai 10 miliardi 296 milioni nel 1957-58 fino ai 9 miliardi 636 milioni del 1960-61; e il provento netto da poter reimpiegare nella vita e nelle attività sportive è ammontato nel 1961 ad appena 6 miliardi 774 milioni.

Concludendo, dunque, noi di questo settore osiamo sperare che ella in particolare, onorevole ministro, come vecchio, provato, appassionato sportivo, e gli altri colleghi della democrazia cristiana, vorranno, anche in considerazione della mutata situazione politica di Governo e parlamentare, prestare maggiore ascolto di quanto non abbiano fatto in Commissione alle argomentazioni che sono andate svolgendo, e che altri colleghi svolgeranno; maggiore ascolto alle critiche essenziali che il nostro gruppo e il mondo degli sportivi muovono al disegno di legge. Il nostro gruppo non ha alcun partito preso contro questo disegno di legge, non è deciso *a priori* a votare contro. Vogliamo augurarci, però, che non vorrete fare del tutto per trascinarci per i capelli ad esprimere voto contrario. Vogliamo augurarci che di conseguenza considererete seriamente ed attentamente l'opportunità che il disegno di legge raccolga maggiori consensi nel Parlamento e nel mondo sportivo. Ci auguriamo cioè che il provvedimento, sia pure a carattere settoriale, abbia effettivamente una buona efficacia operativa; ci auguriamo che vorrete considerare attentamente l'opportunità di accogliere gli emendamenti che sono impliciti nelle mie parole, emendamenti che noi ci accingiamo a presentare e che sono appunto l'espressione delle nostre critiche e delle nostre argomentazioni. (*Applausi a sinistra*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cruciani. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, in linea di principio siamo favorevoli ad una legge che sia di organico incentivo ai comuni, alle province ed allo stesso Stato, nonché alle aziende industriali che intendano creare impianti sportivi.

Abbiamo sempre sostenuto che lo Stato, cui spetta preoccuparsi della sicurezza sociale e militare della nazione, ha poi il dovere ancor maggiore di occuparsi dell'educazione fisico-sportiva, che è il presupposto delle prime. L'onorevole ministro sa che quando il Parlamento ha approvato leggi recanti contributi in favore degli impianti sportivi, la nazione ne ha beneficiato. Vorrei qui ricordare la legge n. 1295, contenente norme sull'Istituto per il credito sportivo, che ha dato un grande contributo ai progressi che si sono registrati in questo settore: la relazione presentata recentemente dall'Istituto in parola mostra come dopo la sua istituzione molte province, numerose città, tanto piccole quanto grandi, si siano potute dotare di attrezzature sportive.

Quella legge seguirà a operare, anche se l'erogazione dei contributi è stata sospesa in questo periodo in quanto vi era una viva aspettativa per l'odierno provvedimento, che noi ci auguravamo fosse approvato molto tempo fa, anche e proprio perché la legge sul credito sportivo potesse tornare ad essere utilizzata.

Ora, l'approvazione della legge Folchi non fa sì che l'Istituto per il credito sportivo esaurisca le sue funzioni. Non è, del resto, la sola legge destinata a favorire la creazione di impianti sportivi, ma dispone soltanto un sistema di incentivi soprattutto in favore dei comuni più piccoli, che non hanno la possibilità di accedere al credito sportivo. Ci auguriamo che il credito sportivo riprenda, dopo l'approvazione di questa legge, la sua strada, e possa tornare a dare i suoi frutti.

Dobbiamo rilevare, signor ministro, che sarebbe stato augurabile che il Parlamento avesse affrontato in sede preliminare il problema generale dell'educazione fisica e sportiva scolastica ed extrascolastica, vale a dire l'intero problema dell'educazione sportiva nazionale. D'altronde, tra le finalità dello Stato vi è quella dell'educazione fisica e sportiva della gioventù: ciò che non significa, certamente, preparare quasi sotto una campana di vetro una ristretta schiera di giovani campioni da esibire alle Olimpiadi

o nelle gare agonistico-spettacolari per farli applaudire dai tifosi anziché dai veri sportivi. Avremmo preferito, prima di discutere questa legge, impostare questo discorso, che investe uno dei punti fondamentali del problema sportivo nazionale; un discorso che abbiamo cercato di fare sia in Commissione, in occasione della discussione del piano della scuola; sia in occasione del dibattito sui bilanci della pubblica istruzione e del Ministero da lei presieduto, sia, infine, allorché, fu istituito il Ministero del turismo e dello spettacolo, che noi volevamo si intitolasse anche: dello sport. Questo non per sottrarre le sue prerogative al « Coni », né per mettere in discussione questo ente, il quale ha i suoi compiti istituzionali e le sue finalità, quanto per attribuire a un preciso organo pubblico la responsabilità dell'educazione fisica e sportiva extrascolastica.

Alla mozione Pirastu noi avevamo affiancato una nostra interpellanza, allo scopo di aprire una discussione che permettesse di delineare un piano organico in materia di impianti sportivi scolastici ed extrascolastici, un programma per il potenziamento dello sport nelle scuole e fuori delle scuole, un sistema normativo per la disciplina dello sport attivo, con riferimento anche al « Coni » e alle federazioni ad esso affiliate.

Purtroppo, questo non è avvenuto. Non sappiamo oggi chi cura questo settore. Oggi, nel campo della scuola si comincia a fare qualche cosa: si è costituito un numero piuttosto cospicuo di gruppi sportivi, con 610 gruppi sportivi scolastici maschili, 254 femminili, 1.046 misti, per un totale di 1.910 gruppi scolastici con 724 mila associati, i quali svolgono un'attività come possono e dove possono, grazie a un corpo insegnante volenteroso. Però, usciti i giovani dai gruppi sportivi scolastici, entrati nella vita, non vi è più nessuno che li curi. Né questo compito può essere addossato esclusivamente al « Coni », il quale deve adempiere i suoi fini istituzionali e non può dedicarsi a questa ampia platea.

Se parliamo di questi problemi, è per sollecitare il Governo a metterli con urgenza allo studio.

Se esaminiamo le condizioni attuali dell'educazione fisico-sportiva dei giovani (che non sono soltanto quelli che vanno a scuola, ma anche quelli che sono avviati al lavoro appena terminata la scuola) e le statistiche dei risultati delle visite mediche dei giovani che si presentano al servizio militare, rileviamo che percentuali elevatissime di gioi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

vani vengono esonerati per incapacità fisica, anzi spesso proprio per anomalie fisiche acquisite sul lavoro, al quale si sono dedicati dal quattordicesimo anno di età in poi. Le statistiche delle visite mediche per la «leva del mare» ci indicano che il 62 per cento dei giovani viene scartato perché fisicamente inidoneo. Questo avviene in quanto i giovani non possono contare su un'educazione fisico-sportiva al di fuori delle scuole.

Perciò, ripeto, noi avremmo preferito che l'esame di questo disegno di legge fosse stato preceduto da un'ampia discussione su tutti questi problemi.

Vorrei aggiungere che in ordine alla preparazione fisica e sportiva della gioventù nelle scuole, nonostante il validissimo contributo che la gioventù studentesca ha dato ai successi delle rappresentative nazionali alle ultime Olimpiadi, l'applicazione restrittiva data dal Ministero della pubblica istruzione all'articolo 13 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, ha sottratto un forte incentivo all'ulteriore potenziamento dello sport nelle scuole, e rischia di annullare ogni possibilità di sviluppo dei vitalissimi gruppi sportivi scolastici.

L'educazione fisico-sportiva extrascolastica viene svolta senza alcuna direttiva, senza una disciplina organica, ad opera di singoli, con non coordinate iniziative, spesso prive di ogni base finanziaria e degli indispensabili controlli tecnici e biofisici. Questo problema ci preoccupa. Accade che un salumiere, un mecenate improvvisato organizzi i giovani. E noi sappiamo benissimo quanto sia facile portare alla rovina questi giovani, se non vi è un serio controllo biofisico. Le statistiche ci dicono che vi sono giovani che vengono impegnati in corse campestri senza essere sottoposti ad un preventivo controllo biofisico e che si ammalano di cuore. Vi sono giovanissimi che appunto perciò non possono più essere immessi nell'attività di lavoro.

Lamentiamo poi gravi carenze quanto a direttori e dirigenti qualificati. All'insufficienza delle attrezzature esistenti fa riscontro una scarsa organicità dei programmi per la costruzione di nuove attrezzature scolastiche. La mancata applicazione della legge 7 febbraio 1958, n. 88, nella parte che si riferisce alle aree per le esercitazioni e alle palestre coperte di cui dotare ogni edificio scolastico, contribuisce al progressivo deperimento dalle stesse attrezzature preesistenti. Vi sono tutte le attrezzature sportive create a suo tempo dalla «Gil» che non sappiamo ancora quando potranno

essere utilizzate. Vi è una legge che ha soppresso la «Gil», la quale però aveva previsto che queste attrezzature dovessero passare ai comuni e alle forze armate. Ma, a tutt'oggi, queste attrezzature non sono state rese disponibili; anzi dobbiamo continuamente intervenire perché a Belluno si fa un cinema, a Pisa si deve allestire un teatro, a Cagliari i locali devono essere addirittura concessi a una organizzazione cinematografica in quanto situati in una zona centrale e comoda. Di qui il deperimento e la rinuncia alle attrezzature sportive della «Gil». In provincia di Perugia, dove si dispone di un solo impianto sportivo, pare che si voglia procedere a smantellarlo per poter ampliare la sede dell'università.

Come vede, onorevole ministro, si imponeva un ampio dibattito su tutti questi problemi.

Vi è poi la questione delle attrezzature sportive per le università. A suo tempo l'onorevole Simonacci presentò una proposta di legge, recante il n. 2492, che tentava di affrontare questo problema. Dopo i tentativi del C. U. S. ed i primi risultati ottenuti si sta facendo strada la tesi secondo cui occorre introdurre l'attività sportiva nelle università. Mi risulta che quest'anno per la prima volta si opererà, con i brevetti atletici, una specie di selezione. È giusto che si parli di brevetti atletici in quanto si deve rimanere nel campo dell'orientamento, della valutazione piuttosto che passare in quello della gara e delle competizioni, per le quali soltanto pochi elementi hanno le necessarie attitudini.

Passando a trattare del disegno di legge in esame, concordo senz'altro sul potenziamento delle attrezzature sportive comunali. Infatti, vi sono moltissimi piccoli comuni che a termini della legge sul credito sportivo non riescono a disporre di proprie attrezzature. Sono appunto questi piccolissimi comuni, dove stanno sorgendo scuole professionali, che hanno bisogno di tali attrezzature. L'ideale sarebbe di avere prima la scuola, poi la palestra e il campo sportivo. È necessario, inoltre, un responsabile che vigili e curi le attrezzature sportive; in proposito, pare sia stato studiato, d'accordo con il Ministero del tesoro, un ruolo organico unico, perché siano chiamati tecnici, persone capaci, a provvedere a tagliare l'erba nei campi e a mantenere efficienti le attrezzature.

Siamo d'accordo sulla necessità di riservare aree allo sport in ogni centro urbano. Mi pare che nel disegno di legge questo punto sia abbastanza chiaro. Siamo d'accordo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

anche per quanto concerne l'obbligo dei grandi complessi industriali di istituire campi di ricreazione per i propri dipendenti. Il tema dell'educazione fisico-sportiva dei lavoratori va affrontato organicamente, a mano a mano che la tecnica progredisce. È evidente, però, che non si può pretendere di imporre un'organica attività di educazione fisica a chi lavori sette od otto ore al giorno, ma si può convenientemente fare in modo, ad esempio, che chi per parecchie ore lavori curvo in avanti pratici dopo il lavoro un po' di pallavolo.

Ciò è maggiormente necessario nelle grandi città, dove la vita di un lavoratore si svolge in massima parte tra la casa, il tram, l'azienda e l'ascensore, mentre nelle piccole città un po' di ricreazione si ha con il campeggio, con la passeggiata, con la bicicletta. Questa disposizione, quindi, va applicata con molta serietà. Nel disegno di legge si parla di un accordo, e forse qui si nasconde una scappatoia troppo comoda. Ho l'impressione che molti, che avrebbero questa possibilità, riuscirebbero egualmente a eludere l'obbligo. È necessario, invece, che le aziende che spendono milioni per mantenere in vita squadre e campioni propri, provvedano alla creazione di attrezzature sportive per i propri dipendenti.

Siamo anche d'accordo nel favorire la creazione di attrezzature sportive presso i complessi edili dell'« Incis », dell'I. N. A.-Casa e degli istituti per le case popolari. Speriamo che in questo la legge sia operante, e non subisca la sorte della legge n. 88 del 1958 sulla scuola, in quanto si sa che, quando si arriva alla costruzione delle attrezzature sportive, mancano i fondi, mentre vi sono stati per le aule e per l'abitazione del preside.

Se siamo d'accordo su tutti questi concetti, sulla necessità della legge, sulla sua urgenza, non possiamo naturalmente concordare sul finanziamento, perché non vogliamo erigere e addobbare un altare e smantellarne un altro. Questo è stato un argomento saliente dell'intervento dell'onorevole Pietro Amendola.

Il « Coni » ha le sue funzioni e le sue attribuzioni. Abbiamo tutti plaudito al « Coni » per i risultati che ha conseguito alcuni anni fa; plaudiamo per quanto fa in campo giovanile: i centri « Coni », che sono poco conosciuti e non ancora diffusi in tutta Italia, pongono in essere, supplendo alla carenza di un diretto intervento statale, un vero e proprio tentativo di preparazione fisica e sportiva fuori della scuola, apparendo

tecnicamente qualificatissimi e affidati ad una direzione responsabile e competente. Ma se il « Coni » vuole potenziare questa attività deve anche veder incrementati i propri mezzi o comunque non disperdere quelli che ha.

Quindi, quanto al finanziamento della legge, siamo perplessi se si debba seguire la via indicata dall'onorevole ministro. Non voglio ripetere quanto ha già detto diffusamente, e mi pare con sufficiente documentazione, l'onorevole Pietro Amendola, ma questo è il problema principale. Anche gli articoli apparsi sui quotidiani di stamane, che certamente esprimono un avvertimento, una preoccupazione, debbono richiamare la nostra attenzione.

Entrando poi nel merito della strumentazione tecnica della legge, insisto su una questione essenziale: il testo, quando si riferisce ai campi di ricreazione per la gioventù ed agli impianti sportivi, non sembra includere anche le palestre, e ciò nonostante che il comunicato finale del Consiglio dei ministri del 13 settembre 1961 affermasse che l'attenzione del Governo era rivolta all'« adozione di misure organiche per l'apertura di palestre e campi sportivi nelle zone sprovviste ».

La palestra è l'ambiente indispensabile per avviarsi, attraverso una lunga preparazione, all'attività sportiva. La legge deve essere chiara su questo punto, anche perché le regioni settentrionali del nostro paese, e parte di quelle centrali, versano nei mesi invernali in condizioni climatiche che non consentono l'esercizio fisico all'aperto. Il termine « palestra » designa un locale coperto per esercizi ginnastici, mentre il termine « impianti sportivi » comprende anche le installazioni all'aperto.

D'altra parte si deve osservare che l'estensione delle provvidenze alla costruzione di campi di ricreazione per la gioventù, pur essendo senz'altro opportuna, sembra assumere, data la priorità della collocazione rispetto agli impianti sportivi, un rilievo preminente. Sarà bene pertanto fare in modo che non sorgano errate interpretazioni. Si sa che, per quanto i legislatori si sforzino di essere chiari nella formulazione delle leggi, al momento della loro applicazione si urta spesso in difficoltà interpretative; e noi dobbiamo preoccuparci soprattutto di evitare eventuali opposizioni da parte della Corte dei conti.

I campi sportivi per la cui costruzione ci adoperiamo, anche quelli parrocchiali, do-

vranno essere in tutto rispondenti alle misure regolamentari, affinché i giovani si avviino all'esercizio della pratica sportiva in condizioni del tutto rispondenti alle regole dei vari sport.

I campi di ricreazione sono spazi che o non richiedono alcuna attrezzatura specifica o si limitano a modesti impianti quali il cosiddetto scivolo. Essi non sembrano dover rientrare nelle finalità della legge, potendo senza quasi alcuna spesa essere realizzati entro i giardini pubblici esistenti. È evidente comunque che non si può attribuire loro una funzione di preparazione all'attività sportiva.

Ciò premesso, propongo che all'articolo 1 sia indicata con priorità la costruzione di palestre e di impianti sportivi, cui dovrebbe far seguito quella di campi di ricreazione per la gioventù, stabilendo inoltre che non possano beneficiare di questa legge i comuni che non abbiano già adempiuto quanto prescritto in materia dalla precedente legge n. 88 del 1958, e ciò allo scopo di evitare che i comuni stessi possano utilizzare questa legge a discapito dell'esecuzione di quella.

Desidero altresì proporre la soppressione dell'articolo 2 che è di carattere un po' demagogico, suscettibile di turbare gravemente la tranquillità e l'ordine della vita scolastica. Se la Camera non concorderà sulla soppressione totale dell'articolo, proporrò in via subordinata che il primo comma sia emendato nel modo che dirò. Ricordo di avere letto il testo originario diramato per il concerto ai vari ministeri prima della deliberazione del Consiglio dei ministri. La formulazione era opportuna, in quanto si specificava che « le palestre e gli impianti ginnico-sportivi scolastici, nelle ore in cui non sono occupati dalle scolaresche, possono essere utilizzati dai giovani aderenti a società sportive locali, secondo convenzioni che le autorità scolastiche sono all'uopo autorizzate a stipulare con gli enti interessati ».

Penso che vi rendiate conto di quello che può succedere delle palestre scolastiche se introduciamo una dizione vincolante. La palestra è un'aula dell'edificio scolastico, che va tenuta con grande cura. Oggi le palestre, per essere definite tali, hanno bisogno di molte attrezzature, devono avere il pavimento di linoleum o di gomma, devono essere costruite secondo determinate misure. Se indiscriminatamente vi ammettessimo i giovani, anche non aderenti a società organizzate, in breve le palestre sarebbero rovinate: senza considerare, poi, i registri di

classe conservati nei tavolini ed i segnaocchi che possono essere scarabocchiati sui muri. Quindi noi dobbiamo concedere l'uso della palestra non a questo o a quel singolo ma alla società sportiva, la quale ha un presidente e comunque un organo responsabile al quale ci si potrà rivolgere in caso di danneggiamenti. Infatti i locali scolastici, pur essendo di proprietà dei comuni, fanno parte del patrimonio indisponibile. Secondo le norme vigenti, soltanto l'autorità scolastica può disporre l'uso di essi da parte di estranei, compatibilmente con le esigenze didattiche; pertanto è l'autorità scolastica che deve stipulare le convenzioni.

Non bisogna dimenticare, poi, la salubrità dell'ambiente. Se, ad esempio, la palestra ha ancora il pavimento in cemento, immettervi i giovani senza controllo potrebbe riempire l'ambiente di polverone, con danno anziché vantaggio per la salute dei giovani. Riassumendo: l'uso delle palestre dovrebbe essere concesso in base a convenzioni stipulate tra autorità scolastiche e società; in nessun caso, poi, nelle palestre stesse dovrebbero essere ammessi indiscriminatamente tutti i giovani, ma soltanto società organizzate, per modo che vi sia un responsabile.

Ho illustrato brevemente il nostro pensiero sul provvedimento, come pure gli emendamenti che riteniamo indispensabile proporre: intendo in questo modo portare un contributo, che è contributo di esperienza, al miglioramento della legge. Rimane la nostra preoccupazione circa il reperimento dei fondi perché, come dicevo, non vorrei che si costruisse un altare smantellandone un altro. Per quanto riguarda questa legge, non vi è — credo — ragione di polemiche: noi non abbiamo alcuna volontà di polemizzare con il « Coni », del quale, anzi riconosciamo — lo ripeto — le benemeritenze e l'opera svolta e che va sempre più potenziata, considerando anche il fatto che il « Coni » si sta preparando validamente alle future Olimpiadi, che concorrono anche al prestigio della nazione. Lungi da noi, quindi, il pensiero di sottrarre mezzi al « Coni ». Il nostro compito piuttosto è di collaborare affinché questa legge possa perseguire lo scopo che si propone. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

GUADALUPI, *Segretario*, legge :

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del bilancio, del tesoro e delle finanze, per conoscere se corrisponda a verità la voce che il Governo intenda sacrificare una cifra vicina a duemila miliardi per nazionalizzare di urgenza l'energia elettrica, senza alcuna utile prospettiva per gli utenti o per la nazione tutta, e se risponda a verità che questa preoccupante operazione stia per essere compiuta per decreto-legge.

(4804)

« RIVERA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo parere sugli interventi da parte del soprintendente ai monumenti ed alle gallerie di Trento, in merito alla esecuzione di opere pubbliche.

« In particolare, gli interroganti chiedono il parere del ministro su un recente intervento del soprintendente presso il comune di Pergine Valsugana tendente a sconsigliare l'assegnazione, già decretata dal comune, allo scultore Aldo Caron, di un'opera d'arte da inserirsi nel nuovo edificio scolastico di Pergine. L'interferenza del soprintendente appare assolutamente ingiustificata, trattandosi di un edificio di nuova costruzione e rappresentando essa una presa di posizione contro un artista di fama nazionale le cui opere, come la Santa Barbara di Metanopoli ed il San Francesco di Chiavenna sono ampiamente conosciute ed apprezzate.

« Gli interroganti desiderano conoscere quali siano le disposizioni date in merito dal Ministero competente per questo ed altri casi analoghi che si sono verificati nel recente passato.

(4805)

« BALLARDINI, BERTOLDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per sapere quale sia l'atteggiamento del Governo italiano di fronte alla nuova politica degli Stati Uniti sui traffici marittimi, sancita nell'ottobre 1961 con la cosiddetta legge Bonner, che introduce in sostanza una discriminazione di bandiera in danno del naviglio mercantile straniero; e per conoscere, inoltre, i risultati della conferenza indetta dal ministro britannico dei trasporti per studiare le misure da adottare a livello europeo contro la predetta legge U.S.A., conferenza conclu-

sasi a Londra nei giorni scorsi con la partecipazione dell'Italia e di altri 9 paesi europei.

(4806) « PINNA, COMANDINI, FERRI, GREPPI, BERLINGUER, CONCAS ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda intervenire d'urgenza presso l'Istituto autonomo per le case popolari e l'ufficio del genio civile di Ferrara perché, per quanto nelle rispettive competenze, risolvano con fondi che, ove mancassero localmente, dovranno essere forniti dal Ministero stesso, il grave problema dello smaltimento delle acque piovane e delle acque luride che ogni inverno, per mesi e mesi, allagano le case popolari costruite fin dal 1958 a Comacchio, nella zona circumurbana denominata borgata Rillo, dall'Istituto autonomo case popolari.

« Tale problema non è stato ancora risolto, malgrado gli inquilini, giustamente preoccupati per la salute delle loro famiglie, e particolarmente dei bambini, si siano rivolti, con esposti e proteste, agli organi competenti e allo stesso ministro dei lavori pubblici del precedente Governo, astenendosi anche, per qualche mese, dal pagare l'affitto già nel 1961, riprendendo a pagarlo dopo la visita *in loco* di una commissione tecnica che aprì il loro cuore alla speranza, e astenendosi di nuovo dal pagamento dal marzo 1962, senza che nemmeno questa non certo desiderata forma di protesta abbia ottenuto finora qualche risultato.

(23467)

« ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponda a verità che circa 200 unità degli organici dell'Ispettorato del lavoro e della massima occupazione sono state distaccate presso l'amministrazione centrale del Ministero.

« In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere se non si ritenga necessario ed urgente restituire gli impiegati di cui trattasi agli uffici di provenienza. Ciò in quanto la loro assegnazione presso l'amministrazione centrale, oltre che contrastare con il preciso disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 56 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, si rivela tanto più inopportuna in quanto effettuata quando, per sopperire alla carenza di personale presso i suddetti uffici periferici,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

si è reso necessario prevedere con legge 22 luglio 1961, n. 628, un progressivo ampliamento dei relativi ruoli.

(23468)

« BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e della pubblica istruzione, per sapere se non intendano adoperarsi con urgenza a rimuovere in via definitiva gli ostacoli artificialmente frapposti all'esecuzione della legge 13 maggio 1961, n. 528, nella parte concernente la costruzione delle stazioni marittime di Venezia, ed in particolare di quella crocieristica sulla riva dei Sette Martiri.

« Per quanto riguarda quest'ultima, si fa presente che ben tre progetti sono già stati presentati agli organi competenti, mentre, ad un anno di distanza dalla pubblicazione della legge, la soprintendenza ai monumenti di Venezia mantiene un atteggiamento ostinatamente negativo.

« Nessuno nega l'opportunità che la detta costruzione si armonizzi, per quanto è possibile, con il paesaggio urbano e lagunare, ma nemmeno può, ovviamente, negarsi la urgente necessità della costruzione stessa e, di conseguenza, la necessità urgente della rimozione di ogni aprioristica ed ostruzionistica opposizione.

(23469)

« RAVAGNAN, TONETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se è vero che il palazzo Pancari, opera illustre del preclaro architetto Sada, sito nel punto più centrale della via Etnea a Catania e intorno al quale sono state erette in questi giorni alte impalcature per nascondere la facciata, sta per essere demolito ad opera degli speculatori sulle aree fabbricabili, i quali hanno già sconciamente sfregiato il volto monumentale settecentesco e ottocentesco della città e della stessa via Etnea con l'inconcepibile beneplacito della locale sovrintendenza ai monumenti e della commissione edilizia, sul cui operato i più gravi sospetti possono legittimamente essere elevati;

2°) se non intenda intervenire immediatamente per salvare quel palazzo, prima che l'irreparabile sia compiuto.

(23470)

« PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se le alienazioni in atto di beni dell'Ente per le Tre Venezie, situati in provincia di

Bolzano, rispondano a direttive tendenti alla liquidazione totale dell'ente, come pare, oppure no; in tale seconda ipotesi, per quali altre ragioni sono state autorizzate le alienazioni predette; se non ritenga di dover comunicare al Parlamento il bilancio dell'Ente per le Tre Venezie, nonché informarlo circa i progetti e i criteri di gestione dello stesso; se infine non pensi che i beni amministrati dall'ente e situati nel territorio del Trentino e Alto Adige debbano essere trasferiti alla Regione medesima.

(23471)

« BALLARDINI, LUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano di dover accogliere l'autorevole suggerimento del consiglio dell'ordine forense romano che, a mezzo del suo presidente, ha proposto di trasferire in uno degli edifici di pertinenza del Ministero della difesa in viale delle Milizie, da tempo inutilizzati, gli uffici delle preture della Capitale; per sapere, altresì, se non ritengano di dover adottare tale provvedimento con l'urgenza e la tempestività imposte dalle indecorose ed inammissibili condizioni dei vecchi, inadeguati, fatiscenti edifici che ospitano attualmente gli uffici delle preture civile e penale.

(23472)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali il ministro delle poste ha ritenuto di non dover avere rapporti con i rappresentanti dell'organizzazione sindacale C.I.S.N.A.L. in occasione della vertenza in atto con i dipendenti postelegrafonici, malgrado che detta organizzazione sindacale — sindacato nazionale Cisanpost — abbia nell'amministrazione postelegrafonica da molti anni larga rappresentatività e faccia parte della commissione mista dell'amministrazione postelegrafonica e sindacati costituita e presieduta dallo stesso ministro; per conoscere se si ritenga il comportamento suddetto aderente al rispetto dei principi costituzionali della libertà ed eguaglianza sindacale.

(23473)

« ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se considera provocatorio e ingiustificabile il comportamento del direttore della car-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

tiera A.T.I. di Rovereto (Trento), che il giorno 14 maggio 1962, mentre era in corso uno sciopero di 24 ore per motivi di rivendicazioni salariali e per i soli addetti ai reparti produzione carta, sospendeva il funzionamento della mensa aziendale, giustificando tale atto con l'affermazione che il personale addetto alla mensa intendeva partecipare allo sciopero.

« Malgrado la commissione interna avesse precisato che, data la presenza al lavoro delle maestranze non addette alla produzione della carta, il personale della mensa era stato esonerato dall'agitazione in corso, il direttore manteneva la sua decisione, rifiutando di ripristinare il funzionamento della mensa anche per il giorno successivo.

« In conseguenza di tale atteggiamento i sindacati proclamavano un ulteriore sciopero di protesta.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire all'interno di tale azienda condizioni di normalità e di maggior rispetto dei diritti delle maestranze.

(23474)

« LUCCHI, BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento e persino dell'indignazione delle popolazioni di molti comuni del medio e basso novarese, per i criteri scandalosamente discriminatori con cui sono stati concessi ad alcuni comuni e negati ad altri i riconoscimenti di località economicamente depresse.

« L'esempio più elementarmente indicativo dei criteri faziosi sopra denunciati è dato dalle seguenti cifre:

il comune di Momo ha 2.368 ettari di superficie, 676 famiglie, un indice di natalità del 16,4 per cento, 4 parrocchie, uno sportello bancario, 27 telefoni, 4 scuole, 2 asili, 2 sale di cinema, 11 piccole industrie, il 13,5 per cento della popolazione che lavora fuori comune, 20 giovani che studiano fuori comune, 61 latrine interne, 16 bagni nelle case, 63 trattori, 2.137 capi bovini, 415 apparecchi radio, 16 apparecchi televisivi, lire 11.067 per abitante di spese amministrative;

il comune di Suno invece ha 2132 ettari di superficie (236 meno di Momo), 931 famiglie (255 più di Momo), un indice di natalità del 6,6 per cento, 2 parrocchie, uno sportello bancario, 11 telefoni (16 meno che Momo) 2 scuole, 1 asilo, 1 sala di cinema,

nessuna piccola industria (a differenza di Momo che ne ha 11), il 10,7 per cento della popolazione che lavora fuori comune, 15 giovani che studiano fuori comune, 36 latrine interne, 15 bagni nelle case, 19 trattori (44 meno di Momo), 1782 bovini (355 meno di Momo), 363 apparecchi radio, 15 apparecchi televisivi, lire 6579 per abitante di spese amministrative (lire 4488 per abitante meno che a Momo).

« Malgrado la evidente inferiorità economica del comune di Suno rispetto a quello di Momo, questo ha ricevuto il riconoscimento di località economicamente depressa, mentre il comune di Suno se la è vista negare.

« L'interrogante chiede di sapere quali criteri hanno dettato tale scelta discriminatoria e, rilevando che analoghe gravi ingiustizie si sono compiute anche a danno di parecchi altri comuni del basso e medio novarese, chiede di sapere se il ministro non ritenga indispensabile disporre una generale revisione di tutte le procedure in atto, oppure già definite, riguardanti i comuni della provincia di Novara.

(23475)

« SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se le industrie dipendenti dal Ministero abbiano avuto istruzioni di favorire per i loro approvvigionamenti di prodotti lavorati, semilavorati e macchinario unicamente le industrie a partecipazione statale, escludendo praticamente come fornitori i produttori della industria privata.

« In particolare, gli interroganti chiedono perché le forniture di laminati non ferrosi vengano commesse dalle industrie a partecipazione statale alla società D.E.L.T.A., che notoriamente, fin dalla sua costituzione, è di gestione antieconomica e, malgrado ciò, quota prezzi alle committenti ingiustificatamente di gran lunga inferiori a quelli dell'industria privata, con danno e dell'azienda stessa e dell'erario, che ad ogni esercizio deve integrare il *deficit* della D.E.L.T.A.

« Chiedono, infine, se corrisponde al vero che l'I.R.I. sia stato interessato al riassetto della D.E.L.T.A. stessa con ulteriori investimenti di oltre 14 miliardi per la costruzione di un nuovo stabilimento e se non ritenga, vista la disastrosa e cronica inefficienza di questa industria, di provvedere alla sua chiusura o quanto meno alla cessione di essa all'iniziativa privata, che ha continuato a tenere testa alla sleale concorrenza di un ente sussidiato dallo Stato, senza preoccupazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

di bilancio e deficitario anche per i prezzi sotto costo a cui vende i suoi prodotti, mentre l'industria privata ha fatto fronte, finora, a tutto il fabbisogno nazionale ed esporta con i bilanci in equilibrio.

(23476) « BIAGGI FRANCAANTONIO, PAPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza delle reiterate e fondate doglianze mosse dagli assegnatari delle palazzine I.N.A.-Casa nn. 17, 18 e 19 di via Manzoni a Lecce, assegnate a norma dell'articolo 8 della legge del 16 novembre 1950, n. 1148, con bando di concorso del 30 maggio 1960, n. 25-8, e se non ritengano opportuno intervenire per eliminare le gravi deficienze che presentano tutti gli appartamenti in oggetto e per garantire idoneamente i diritti legittimi degli assegnatari.

« A parte, poi, le gravi deficienze di costruzione, per le quali si invocano immediate opere di restauro o rifacimento, ed a parte il poco rispetto dei diritti degli assegnatari dimostrato dalla gestione I.N.A.-Casa, che ha financo omesso di sottoporre all'esame del Comitato di attuazione una istanza allo stesso diretta da parte degli assegnatari medesimi, si chiede di conoscere:

a) se è in armonia con i proclamati fini sociali del piano I.N.A.-Casa l'aver preteso per ogni singolo appartamento anticipazioni variabili tra lire 600.000 e lire 840.000, specie tenuto conto dei magri bilanci dei pubblici dipendenti cui gli appartamenti sono stati assegnati;

b) se è giusto che l'assegnazione degli appartamenti in questione sia stata fatta in base all'articolo 8 della legge n. 1148 e non invece come assegnazione normale;

c) se è legittimo l'addebito agli assegnatari anche del costo di tutta l'estesa zona di suolo circostante le palazzine, senza peraltro cederla agli assegnatari stessi in proprietà.

« Se e quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alle lamentate deficienze » per ripristinare il diritto offeso degli assegnatari tutti.

(23477) « SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — preoccupati per il grande divario che ha assunto la spesa per la costruzione dell'autostrada del sole, rispetto ai preventivi ini-

ziali stabiliti all'atto della concessione dei contributi dello Stato — i seguenti dati:

i consuntivi definitivi della spesa effettuata per la costruzione dell'autostrada del sole nella parte Milano-Firenze, confrontato con il preventivo iniziale;

i consuntivi relativi alla costruzione del tratto padano Milano-Bologna e di quello appenninico Bologna-Firenze, nonché i costi per chilometro raffrontati ai relativi e rispettivi preventivi iniziali di spesa;

i preventivi iniziali della spesa per i tratti Firenze-Roma e Roma-Napoli e i nuovi costi accertati;

i preventivi relativi alla costruzione del tratto terminale Napoli-Reggio Calabria;

il costo globale dell'opera nel suo complesso e il relativo contributo dello Stato;

i sistemi con cui sono state appaltate le opere;

l'elenco delle ditte e imprese che hanno effettuati i lavori per i tratti già compiuti e per quelli che sono in corso di attuazione.

(23478) « Busetto, Lajolo, De Grada, Bottonelli, Nanni, Vestri, Barbieri Orazio, Mazzoni, Venegoni, Re Giuseppina, Cianca, Amendola Pietro, Nannuzzi, Fiumanò, Misesfari, Ambrosini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e della riforma della pubblica amministrazione, per sapere quale provvedimento intendono adottare per ovviare al grave stato di disagio in cui si trovano i ricercatori di ruolo del Consiglio nazionale delle ricerche, costretti ad astenersi dal lavoro per protestare contro la lentezza con cui si procede all'istituzione di un ruolo statale, e per rivendicare alcune indennità inopinatamente sospese.

« L'interrogante, convinto che tale problema contingente si collega a quello più vasto della mancanza di un organico programma di riforma capace di conferire al nostro paese nel campo della ricerca scientifica a tutti i livelli, una struttura moderna ed adeguata ad un piano nazionale di sviluppo economico democratico, chiede ai ministri di far conoscere quali indirizzi il Governo intende proporre per tale fine.

(23479) « Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga di dover ormai procedere alla istituzione in Sassari di una corte d'appello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

già da molti anni richiesta dall'opinione pubblica di quel capoluogo e della provincia, e la cui necessità era stata financo riconosciuta dal ministro Gonella nella sua visita a Sassari, tanto da dichiararsi disposto a tale istituzione.

(23480)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga utile, opportuna e tempestiva la istituzione di una facoltà di architettura in una delle università della Sardegna; in quella di Sassari, ove già esiste un istituto statale d'arte con sezione di architettura; ovvero in quella di Cagliari, presso la quale funziona la facoltà di ingegneria; e ciò in relazione alle prospettive che apre per la Sardegna l'attuazione ormai prossima della legge per favorire la rinascita dell'isola, ed in considerazione che per le opere previste e per lo sviluppo che andranno a prendere le diverse attività si dovrà tempestivamente provvedere alla formazione dei giovani quadri professionali altamente qualificati, diretta espressione della società sarda.

« Si fa inoltre presente che una pratica per l'istituzione del primo biennio della facoltà di architettura in Cagliari fu iniziata ben sei anni or sono, ma è rimasta finora inspiegabilmente insabbiata e l'interrogante desidererebbe conoscerne i motivi, nonché la possibilità di una ripresa in considerazione della pratica stessa.

(23481)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli, malgrado le reiterate istanze delle organizzazioni sindacali ed in particolare della C.I.S.N.A.L., si rifiuta di procedere alla sistemazione, sia pure nel ruolo avventizio, di ben 350 dipendenti giornalieri degli ospedali riuniti stessi.

« Tale mancata sistemazione pone questa categoria di dipendenti, che sono in servizio fino dal 1954, in una situazione assolutamente abnorme, in quanto che essi restano esclusi dai trattamenti previdenziali, dalla tredicesima mensilità, dal rimborso delle 200 ore per gratifica natalizia, dalla valutazione del lavoro prestato nelle giornate festive, dalla maggiorazione sul lavoro notturno, dalle ferie annuali, oltre che, naturalmente, da ogni sviluppo di carriera.

« L'interrogante desidera conoscere come sia consentito ad un ente pubblico un comportamento tanto manifestamente contrario ai precetti costituzionali ed ai vantati principi di tutela del lavoro, che dovrebbero uniformare lo Stato italiano e l'azione del Governo.

(23482)

« ROBERTI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interrogazione sulle prossime elezioni nelle mutue commercianti.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 12,45.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 22 maggio 1962.

Alle ore 17:

1. — Interrogazioni.
2. — Esposizione finanziaria.
3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3593) — *Relatori:* Castellucci, *per l'entrata;* Zugno, *per la spesa, per la maggioranza;* Grilli Giovanni e Raucci, *per l'entrata;* Rossi Paolo Mario e Raffaelli, *per la spesa, di minoranza;*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3594) — *Relatore:* Restivo;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3600) — *Relatore:* Gioia.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli Comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 (*Approvato dal Senato*) (*Urgenza*) (1868) — *Relatori*: Ermini, per la maggioranza; Codignola, di minoranza.

6. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BELTRAME ed altri: Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (75);

MARANGONE ed altri: Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (83);

SCIOLIS e BOLOGNA: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (1353);

BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (1361).

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, per la maggioranza; Nanni e Schiavetti, di minoranza.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organi della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, per la maggioranza; Kuntze, di minoranza.

9. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

REPOSSI ed altri: Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria (879);

VENEGONI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (872);

— *Relatori*: Nucci, per la maggioranza; Venegoni e Bettoli, di minoranza.

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore*: Vicentini;

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore*: Buffone;

Norme per la disciplina dei contribuiti e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore*: Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi;

12. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè.

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1962

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per

la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

13. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI